

# Mostri e mariuoli

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**iazze sconfitte nel dramma, ecco perché i partiti del centrosinistra devono misurare i programmi con l'indignazione che assedia i palazzi. Con urgenza per smentire il pessimismo che accompagna i testimoni di tanti drammi sepolti nel silenzio. Non cambia niente anche quando le piazze si rivoltano non solo per il malcostume, ma per i delitti e la mancanza di libertà che li proteggono. Quando i naviganti della furbizia coltivano amicizie e ricatti non c'è Grillo che tenga. Non vale solo per i furbi del Bel Paese. In ogni paese riescono a stare a galla anche quando le colpe sono orribili. Dalla Serbia all'Argentina la procedura non cambia. Tanto per far capire come vanno le cose dopo anni di piazze e rivolte, giudici che cercano e politici che nascondono, ecco il brevissimo elenco di cosa è successo l'ultima settimana fuori dai nostri confini. Sabato, 8 settembre, esce a Parigi il libro di Florence Hartman, portavoce di Carla Del Ponte, procuratore ancora per tre mesi del Tribunale Internazionale dell'Aja impegnato ad indagare sulle violazioni dei diritti umani nella guerra che ha sconvolto la Bosnia tra il 1992 e il 1995. In *Paix e Châtiment*, editore Flammarion, racconta ciò che ha ascoltato nelle riunioni giudiziarie e strategiche alle quali ha partecipato al fianco della Del Ponte. Con l'ex presidente serbo Milosevic in carcere, il Jacques Chirac ancora capo di stato, faceva sapere che la «Francia continuerà a sostenere politicamente le indagini del giudice ticinese». Dichiarazione che consola, ma, scrive Hartman «Radovan Karadzic (lo psichiatra che guidava il governo scissionista bosniaco con le armi di Milosevic) e il suo generale Ratko Mladic, non sono stati arrestati e portati in tribunale per non ravvivare la vergogna incancellabile delle grandi democrazie occidentali: hanno sacrificato la popolazione di Srebrenica abbandonandola volontariamente ai massacratori». Realpolitik che trascura chi sopravvive, profughi della non speranza costretti a lasciare case e terra «senza riuscire a trascinare i responsabili in tribunale».

Dopo gli accordi di Dayton, 1995, le potenze, civili e democratiche, hanno sempre saputo dove si nascondevano Karadzic e Mladic, accusati dell'Aja di aver premeditato il massacro di 8 mila bosniaci, luglio '95. Karadzic viveva nel lusso sotto gli occhi delle forze Nato e a spese del governo di Belgrado. Hervé Gourmelon, ufficiale francese, ha testimoniato di averlo incontrato varie volte a spasso nelle strade di Pale, capitale che la scissione ha contrapposto a Sarajevo. Si è seduto attorno ad un tavolo per convincerlo a costituirsi informando le autorità Nato dei risultati del colloquio. Karadzic sorrideva tranquillo: nessuna intenzione di arrendersi anche perché - sue parole - nessuno aveva voglia di ascoltare in tribunale le verità delle quali è portatore. Insomma, ricatti. E quando le truppe Nato, infastidite dalla iattanza dell'ex presidente serbo bosniaco si sono decise ad arrestarlo, Karadzic era sparito. Avvertito da chi? Solo l'altro ieri i suoi figli sono stati scoperti ed arrestati a Belgrado. Il padre resta invisibile.

Altre testimonianze raccolte da Carla del Ponte fanno sapere che il generale Mladic (autore massacro) se la passava in uno chalet attorno a Pale, Cortina della Bosnia. Va in Serbia nel 1997 godendosi la bella vita alla luce del sole: ristoranti alla moda dove i fotografi vengono maltrattati da polizia e guardaspalle appena provano ad immortalare un brindisi, o quando si agita nella tribuna d'onore degli incontri di calcio. Durante il processo contro Milosevic (morto in carcere) il magistrato inglese Geoffrey Nice e analisti militari britannici e americani convocati da Carla Del Ponte, ripetono le stesse pa-

sobbedito alle leggi che tutelano la sicurezza del paese. Sarebbe stata debolezza imperdonabile grazie chi aveva violato regolamenti scritti da questa mano...». Alza verso il cielo la destra con l'orgoglio di un profeta. Nessuno può ormai sfiorarlo. Chi lo protegge e per quale ricatto?

Giovedì, 13 settembre: il premio Nobel della Pace Adolfo Pérez Esquivel testimonia in tribunale contro il sacerdote Christian Von Wermich, cappellano della polizia di Buenos Aires. Negli anni della dittatura confessava e assolveva i militari che torturavano ragazzi rubati alle famiglie col sospetto di una

de: «Stanotte, in questa stanza, c'erano i tre comandanti della giunta militare. Li ho interrogati sui diritti umani e si desaporarono. Cosa devo fare di più? Non posso fare ciò che i vescovi argentini non vogliono fare». Il vecchio Nobel conclude la deposizione con amarezza: «Timori ideologici e grandi interessi hanno coinvolto una parte della chiesa cattolica nella repressione».

Solo tre aggiornamenti dell'ultima settimana: mostri liberi e riveriti anche se nell'Argentina di Kirchner la felicità sta impallidendo. Non sono mostri gli onorevoli che Grillo vuole scacciare dal parlamento. Per dirla come dicono i poliziotti quando scoprono mani nel sacco sbagliato o carbonari che giocano con finanza e banche straniere, non si tratta di criminali: solo mariuoli. Imbrogliono, trafficano, incassano. Sciocchezze. Il partito post Mani Pulite li protegge. Senza ricordare l'ex carcerato Dell'Utri, due anni e due mesi di prigione in sospeso, quindi condannato alla rielezione eterna, simbolo del manipolo che indigna Grillo può essere l'ex capitano della finanza Massimo Maria Berruti, deputato dal 1996 di Forza Italia. Le sue imprese restano un mito minore eppure diffuso. Il 24 ottobre '79 con la divisa di capitano ispeziona l'Edilnord. Berlusconi lo riceve giurando di non sapere gran che dell'impresa. Si dichiara «consulente esterno» quando tutti sanno che è sua creatura e della creatura figura provvisoriamente titolare Umberto Previti (padre dell'ex onorevole Cesare) amministratore del Movimento Sociale Italiano.

Il capitano Berruti non è solo. Lo accompagnano il colonnello Salvatore Gallo, tessera 933 della P2, tessera ante-marcia, quasi mille tessere prima della tessera P2 1816 del Cavaliere e Alberto Corrado, terza fiamma gialla. Cosa si siano detti resta segreto, fatto sta che l'ispezione accerta l'assoluta estraneità di Berlusconi. Dell'Edilnord viene considerato innocente pedina. Pochi mesi dopo Berruti lascia la divisa e diventa avvocato per gli affari internazionali Fininvest. Lo arrestano nel 1985, scandalo Incomel dal quale esce innocente, ma nel 1995 torna in galera assieme ad Alberto Corrado: depistaggio nelle indagini sulle mazzette alla Guardia di Finanza senza contare l'acquisto pasticciato di Lentini calciatore del Milan, perché degli affari del Milan se ne occupa anche lui. Condannato definitivamente, si aggrappa a Forza Italia, salvagente che lo porta in parlamento. Per valorizzarne le benemerite professionali, Berlusconi lo vuole vice presidente della commissione finanze.

Sia Gallo che Berruti sono sposati con figli a volte prodigo. Seguendo la vocazione calcistica dell'onorevole padre, Carlo Maria Berruti a 28 anni ha fatto da spalla al presidente Lolito della Lazio; a 29 è direttore generale del Parma calcio. Se ne va appena il Bondi Parmalat lo vende. Non tradisce la vocazione della famiglia anche Graziano Gallo, figlio del colonnello P2. Quando nel 2003 il ministro Tremonti cambia i vertici della guardia di finanza di Milano, il dottore commercialista Graziano viene nominato direttore dell'agenzia Accertamenti. Deve controllare le imprese di grandi dimensioni. Inevitabilmente l'affare Telecom-Bell lo vede tra i protagonisti. E le trame continuano. Davvero Grillo spera di dar aria al labirinto agitando la piazza? Buona fortuna.

mchieric2@libero.it

## Altro che le piazze di Grillo... in tutto il mondo, con amicizie e ricatti i naviganti della furbizia rimangono a galla. Dalla Serbia all'Argentina la procedura non cambia, tra giudici che cercano e politici che nascondono...

role: meglio non insistere nella caccia a Mladic «mancando indizi sufficienti per incriminarlo». Ma gli indizi c'erano. Solo negli ultimi mesi, mentre sta per scaderle il mandato, il giudice Del Ponte scopre che il Pentagono le ha nascosto le intercettazioni telefoniche che provano le responsabilità di Mladic. Perché proteggerlo? Non lo sapremo mai.

Lunedì, 10 settembre cominciano in Guatemala i giorni felici del generale Rios Montt. Accusato nel '99 dal premio Nobel per la pace Rigoberta Menchu di aver ordinato l'assassinio di 17 mila contadini «disobbedienti» tra il 1982 e il 1983 quand'era diventato presidente con un colpo di stato, non potrà essere giudicato dai tribunali amici del Guatemala, né estradato dal giudice Garzon che lo voleva interrogare a Madrid. È tornato immacolato

sovrersione immaginaria. Confessava anche i prigionieri clandestini per rubarne i piccoli segreti subito riferiti ai carcerieri. E i prigionieri e gli amici sparivano. Dopo il golpe militare del 1976, Pérez Esquivel va in Ecuador per partecipare al congresso del Movimento Cristiano non Violento: 14 vescovi latini, 4 nordamericani. C'è il vescovo argentino Angeletti. Quando torna nella diocesi, Angeletti viene assassinato e Pérez Esquivel arrestato, torturato in tre basi militari diverse. Un mattino, dopo la tortura, lo portano a «fare un volo». È convinto di morire come gli altri: precipitato nelle acque del rio de La Plata. Ma è solo per fargli paura. Torna in carcere e continua la tortura senza mai una domanda. Altro mistero mai spiegato: cosa volevano sapere se non chiedevano niente? Dopo il Nobel, Pérez Esquivel manda a Gio-

## Prendete il generale Rios Montt: accusato nel '99 di aver ordinato l'assassinio di 17 mila contadini «disobbedienti» tra il 1982 e il 1983 non potrà essere giudicato dai tribunali del Guatemala, né estradato

dopo l'elezione al Congresso. Gli garantisce l'immunità internazionale: quasi il tre per cento dei voti, poco meno dei voti messi assieme dalla Menchu in un paese dove i popoli indigeni rappresentano il 65 per cento degli elettori. Nella chiesa del Verbo della quale il generale è proprietario e pastore in uno dei giardini eleganti della capitale, ha ringraziato l'altissimo chiedendo ai fedeli di unirsi alla preghiera. Prima di dedicarsi alla politica armata, Montt aveva lasciato la chiesa di Roma abbracciando una setta della destra religiosa americana. Gli ha pagato anche l'ultima campagna elettorale. Quando Giovanni Paolo II stava per arrivare in Guatemala, invita il dittatore-presidente a sospendere la fucilazione di cinque contadini. Appena sceso dall'aereo il papa viene subito informato da Rios Montt: «Per non turbare Vostra Santità, li ho fucilati il giorno prima». Di cos'erano colpevoli? gli ho chiesto anni dopo nella casa dove si era ritirato travolto da un colpo di stato concorrente. «Colpevoli di aver di-

vanno Paolo II l'elenco di 84 bambini nati nelle prigioni segrete e scomparsi. Giovani madri assassinate dopo il parto e neonati rubati da alti militari senza figli o da negrieri che li mettevano in commercio. In tribunale, Pérez Esquivel racconta di aver incontrato il papa assieme alle madri e alle nonne di Piazza di Maggio, 1981. Scopre che la nunziata di Buenos Aires non ha trasmesso al Vaticano gli elenchi dei piccoli desaparecidos. Ha una copia del dossier e la consegna al papa: «Non è stato un colloquio felice. Wojtyla legge e si rabbuia. Ne respiro l'imbarazzo. Non sapeva. Nessuno gli aveva detto niente dei bambini e dell'angoscia argentina. Ma la risposta è fredda: lei deve pensare anche ai bambini dei paesi comunisti». Sempre in tribunale, il premio Nobel ricorda la visita al nunzio Pio Laghi, oggi cardinale. Buona amicizia col generale Massera, uomo forte della dittatura. Ogni tanto giocavano a tennis. Tra Pérez Esquivel e il nunzio le parole sono dure e alla fine monsignor Laghi respon-

### DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

## Proteggere i nostri cari e anche chi è più debole

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mclink.it](mailto:cstfr@mclink.it)

*Gentile Luigi Cancrini, alla mail di un lettore il quale (uscendo dall'argomento dei diritti negati) dava sfogo al suo disprezzo per l'Italietta dei Mora e dei Mele, Lei ha risposto lunedì in volo pindarico con la questione della messa fuorilegge dei lavavetri. Premetto che io, all'epoca in cui Pamella gridava ai «cattocomunisti» non ero forse ancora nato o, al massimo, ero impegnato a guardare i cartoni animati. Premetto anche che sono ateo. Nonostante ciò, sento il bisogno di esporre le seguenti provocazioni. Consentire un lavoro abusivo è di sinistra? Manifestare pietà per chi fa quel lavoro senza tuttavia fare nulla per aiutarlo è cristiano? La pietà non è spesso l'altra faccia dell'indifferenza? Quello che viene passato come senso di solidarietà non è spesso elemosina narcisista? Crede davvero che a lamentarsi delle molestie dei lavavetri sia solo la gentuola perbenista in stile signora londinese del 1844? (E aggiungerei: Lei dice di non conoscere persone aggredite dai lavavetri; io sì e conosco anche la preoccupazione, quando uno di loro si avvicina, sul viso della mia compagna, la quale non ama essere chiamata «puttana», né essere minacciata, né ricevere sputi se non ha bisogno che le si pulisca il parabrezza). Preoccuparsi della sicurezza delle nostre madri, figlie, sorelle è di destra? Di sinistra non dovrebbe essere affrontate i problemi in modo critico, sì, ma anche concreto? Certo pietismo inconcludente non evita di fare l'una e l'altra cosa? Ricorda quella vecchia storiella in cui si diceva che, ad un povero affamato, è meglio insegnare a pescare che regalare un pesce?*

Luca Ricatti

**S**ono rimasto molto colpito dalla sua lettera e dalla ricchezza delle emozioni che da essa traspaiono. Il problema che lei pone e si pone è quello di una identità della sinistra nel mondo di oggi perché la questione dei lavavetri ha assunto, da questo punto di vista, un valore simbolico di grande rilievo. Le rispondo punto per punto. Dicendole prima di tutto che il lettore che dava sfogo al suo disprezzo per l'Italietta dei Mora e dei Mele non usciva affatto, secondo me, dall'argomento dei diritti negati. Uno dei diritti fondamentali in un paese civile è quello legato alla possibilità di dare voce a chi non ce l'ha: persone a cui è negato il diritto di raccontare o di vedere rappresentata la loro condizione di difficoltà proprio perché ormai sui media si parla soltanto dei Mora e dei Mele. Dando della realtà del nostro paese un'immagine finta e stereotipata. Quello che io volevo dire col mio «volo pindarico», dunque, è che, da sinistra, dovrebbe essere più importante il lavoro umile dei lavavetri della sfacciatata, spesso illegale e sempre qualunque e di destra, prepotenza mediatica dei Vip. Per ciò che riguarda i cattocomunisti, il tempo in cui se ne parlò di più era quello di Craxi. Lei era forse nato da poco, io e molti altri abbiamo pagato dei prezzi non lievi per quel tipo di definizione: personalmente e a livello delle idee che cercavano di portare avanti. È per questo probabilmente che la parola desta reazioni differenti in me ed in lei.

Per ciò che riguarda le provocazioni, infine, «consentire un lavoro abusivo» non è né di sinistra né di destra, è un fatto legato alla mancanza di un lavoro legale per tutti. Ragionando sulle cose che vengono proposte da destra, tuttavia, sicuramente si può dire che la legge Bossi-Fini era contro il lavoro abusivo nel momento in cui proponeva che la durata dei permessi di soggiorno fosse strettamente legata

alla durata del contratto di lavoro legale. Difficile non pensare, a questo punto, che sia di sinistra il superamento di questa norma. Un superamento che non risolve i problemi ma che non li nasconde perché permette alla persona che è senza lavoro di cercarne o di aspettarne un altro. Contribuendo a determinare una situazione in cui, per sopravvivere, ci si ingegna, in assenza di sussidi per la disoccupazione, a farlo per strada: una reazione non solo comprensibile ma anche, a mio avviso, da rispettare. Anche se tutti sognano, ovviamente, uno Stato capace di offrire qualcosa anche a chi cerca e non trova un lavoro legale.

Quando lei poi mi chiede ironicamente se è cristiano «manifestare pietà per chi lavora abusivamente senza fare nulla per aiutarlo», d'altra parte, quello che mi viene da rispondere è che non è vero che io non faccio nulla e comunque, anche se manifestassi solo pietà farei comunque qualcosa di più cristiano di chi lo multa e lo sbatte in galera se non può pagarla.

Per quanto riguarda i lavavetri che sputano o chiamano puttane o minacciano le donne al volante, infine, mi dispiace che questo sia accaduto alla sua compagna o ad altri. Io ho solo detto che non è accaduto né a me né ad altre persone di mia conoscenza e continuo a pensare che, se una cosa del genere mi accadesse, semplicemente la denuncerei perché fare un lavoro abusivo non dà licenza di commettere reati e perché, in una società civile, i reati vanno documentati e perseguiti. Lavoro da quarant'anni con i tossicodipendenti nei cui confronti ho sempre provato comprensione e pietà perché vivono una vita molto peggiore di quella vissuta da chi tossicodipendente non è, ma non ho mai avuto l'idea che fosse buono o utile proteggerli quando commettono dei reati.

Preoccuparsi della sicurezza delle nostre madri, figlie o sorelle non è di destra, è normale per tutti i cittadini di un paese governato da leggi. Quello che io non riesco ad accettare però è il giudizio per cui solo il sindaco che ha fatto l'ordinanza sui lavavetri ha questa preoccupazione. Se io fossi sindaco, a fronte di lamenti come quelle che sono arrivate all'assessore e al sindaco di Firenze, avrei, credo, attivato un numero verde per gli automobilisti messi in difficoltà dai lavavetri scorretti e avrei organizzato, a fronte delle chiamate, una risposta rapida da parte dei vigili urbani e/o delle forze dell'ordine. Contestando, a chi li commette comportamenti scorretti ed eventuali reati, non l'offerta di lavare dei vetri. Procedendo in questo modo, credo, si sarebbe fatto qualcosa di ragionevole e di concreto. Senza cedere ad un «pietismo inconcludente».

Di sinistra, lei ha ragione, dovrebbe essere «affrontare i problemi in modo critico e concreto». Nel rispetto, mi permetto di aggiungere, di tutte le persone che si trovano coinvolte in una qualunque situazione difficile. Abbiamo il dovere, caro Luca, di proteggere noi e i nostri cari ma abbiamo il dovere di farlo proteggendo, nei limiti del possibile, anche le persone deboli e disperate che la vita ci mette d'intorno. Hanno anche loro madri, sorelle e figli. Sono esseri umani da aiutare nei limiti del nostro possibile. Cui bisogna contestare i reati, dunque, non il tentativo di affrontare, in quello che sembra loro l'unico modo possibile, una condizione di povertà e di emarginazione.

### LIBERI DA OGM

MARIO CAPANNA

## L'agroalimentare cuore dello sviluppo

Il ragionamento è semplice: il nostro «oro nero» è... verde: consiste in quella miriade di prodotti agroalimentari di qualità, legati ai territori e alle culture millenarie, che tutto il mondo apprezza, compera e cerca persino di imitare. Se introducessimo gli Ogm, questo immenso patrimonio di originalità scomparirebbe. sarebbe un vero e proprio atto di autolesionismo, dato che l'agroalimentare costituisce il 15% del Pil - secondo solo al

settore metallurgico - e l'Italia è il primo produttore biologico in Europa e il quarto nel mondo. La consultazione ([www.liberidaogm.org](http://www.liberidaogm.org)) è partita... a razzo il 15 settembre e proseguirà fino al 15 novembre, con l'obiettivo di raggiungere tre milioni di sì sulla scheda referendaria, con migliaia di assemblee e anche attraverso il voto elettronico. Chiediamo a tutti i cittadini di aiutarci ad... aiutarli. La

coalizione non manda a «vaffa»... nessuno: ciò che si sta avviando è un inedito processo di democrazia partecipata reale, di ricoesione sociale e culturale, di dialogo fra scienza e società. Una grande battaglia di modernità per l'Italia e l'Europa. P.S. Grazie a *L'Unità*. La rubrica, durante la consultazione, comparirà qui ogni lunedì, per informare, e ragionare insieme.

Presidente Fondazione Diritti Genetici

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettori  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronald Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

Redazione  
● 00153 Roma  
via Benaglia, 25  
tel. 06 585571  
fax 06 5855719

● 20124 Milano,  
via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811  
fax 02 89698140

● 40133 Bologna  
via del Giglio, 5  
tel. 051 315911  
fax 051 3140039

● 50136 Firenze  
via Mannelli, 103  
tel. 055 200451  
fax 055 2466499

**LU**  
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
Presidente  
**Mariolina Marcucci**  
Amministratore delegato  
**Giorgio Poidomani**  
Consiglieri  
**Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio**  
**Giuseppe Mazzini**

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione  
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma  
Iscritta al numero 262 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma, in compliance  
dalla legge sull'editoria e al decreto Direm  
del luglio 2003. Roma il giorno del Deposito al Sistema IS.  
La messa in commercio comincia il 1° settembre 2007.  
L'agosto 1980 n. 256. Iscritta come giornale mensile nel registro del  
Tribunale di Roma n. 425.

Stampa  
● **STS S.p.A.**  
Strada Sa. 35 (Zona Industriale)  
95030 Piano D'Arco (CT)

Fac-simile  
● **A&M Marco S.p.A.**  
20126 Milano, via Fortezza, 27

Distribuzione  
● **Publikompass S.p.A.**  
via Carducci, 29 20123 Milano  
tel. 02 24424712  
fax 02 24424490 - 02 24424550

● **Unione Sarda S.p.A.**  
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

● **Publikompass S.p.A.**  
via Carducci, 29 20123 Milano  
tel. 02 24424712  
fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 16 settembre è stata di 155.488 copie

**P**erché l'Italia dovrebbe privarsi di ciò che di meglio, e di unico, ha il mondo? A questa domanda sono chiamati a rispondere tutti i cittadini, attraverso la consultazione nazionale promossa dalla coalizione *Italia-Europa-liberi da Ogm*, formata da ventotto organizzazioni (sociali, culturali, produttive) che annoverano circa dieci milioni di associati: qualcosa che non ha precedenti nella storia del paese. Chiediamo a sei per il futuro, un sì per non avere Ogm, un sì per migliorare il meglio che già abbiamo.